

IL MODO DI EVANGELIZZARE DI PADRE YANKUAM **di Padre Juan Bottasso**

Negli ultimi decenni il modo con cui 'Occidente cominciò a vedere e a giudicare gli indigeni cambiò radicalmente in seguito all'indipendenza dei popoli del cosiddetto Terzo Mondo e per merito dell'antropologia culturale. Prima questi popoli erano guardati dall'alto in basso. L'Occidente considerava sé stesso l'espressione più alta della civiltà e tutte le altre culture erano classificate secondo una scala che le gerarchizzava. Anche i missionari condividevano questo punto di vista. Oggi l'antropologia non parla più di culture superiori o inferiori, ma solo di culture differenti, ognuna ugualmente legittima e degna di stima.

Il padre Yankuam fece suo questo criterio e lo convertì in un assioma indiscutibile, specialmente dopo l'anno passato a Roma, alla Gregoriana.

Contemporaneamente convertì in un punto di partenza l'affermazione del Decreto "Ad Gentes" del Concilio Vaticano II, secondo cui Dio è già presente in tutte le culture, a modo di seme che si deve sviluppare. Posta questa premessa egli non poteva presentarsi come il missionario "civilizzatore". L'assioma "civilizzare evangelizzando ed evangelizzare civilizzando" lo scartò del tutto. scoprì che un'impostazione di questo tipo convertiva fatalmente l'attività missionaria in un'operazione colonizzatrice. Egli non voleva presentarsi nella veste di chi afferma: Voi siete vissuti nell'ignoranza e non avete conosciuto il vero Dio. Io vengo a farvi scoprire la verità e ad insegnarvi ciò che vi farà uscire dallo stato selvaggio". Un discorso così squalifica immediatamente il passato ed il presente di un popolo e fa sì che i suoi membri abbiano vergogna di appartenervi, non desiderando altro che di abbracciare la "civiltà".

Il suo discorso era un altro: Voi siete un popolo meraviglioso e nobile. Dio vi ha amati da sempre e vi ha parlato attraverso i vostri miti. Essi contengono la testimonianza che il vostro popolo ha sempre amato la vita e cercato il bene. Io vi ammiro tanto che ho deciso di condividere la vostra esistenza. però, come quella di tutti i popoli, la vostra cultura non è perfetta. Se ho scelto di vivere tra voi è per annunciarvi il messaggio di Gesù Cristo figlio di Dio, che illumina ogni popolo di questa terra. Rinvigoriti dai suoi valori, voi rafforzerete la vostra identità e potrete entrare in contatto con il mondo dei bianchi ed imparare da loro molte cose, ma senza complessi.

In altre parole: il Vangelo non è annunciato partendo dal di fuori di una cultura, ma dal suo interno stesso, come sviluppo di qualcosa già esistente.

In questo il p. Yankuam ebbe la fortuna di trovare un interprete e collaboratore d'eccezione: Franco Rovere. Oltre a conoscere a fondo la cultura achuar e ad apprezzarla enormemente, egli ebbe una qualità che gli permise di presentarla graficamente. Con grande abilità seppe illustrare ogni particolare dei miti e collegarli con i simboli delle verità cristiane, offrendo al padre Yankuam un sussidio impareggiabile.

Il padre Bolla, Yankuam ma specialmente i suoi collaborati Achuar, fecero un uso costante delle grandi tavole catechistiche riprodotte su grandi lamine plastificate, disegnate da Franco Rovere e fatte stampare dal VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, per interessamento di don Ferdinando Colombo, Ogni catechesi ed ogni celebrazione partiva sempre dalla narrazione di un mito. Mentre un anziano raccontava, veniva esposto un quadro, che poi era spiegato in ogni particolare.

Come é facile osservare, il padre Yankuam visse in un ambiente ricco di fermenti e di iniziative. Egli rimase sempre in contatto con i suoi confratelli salesiani ed imparò molto da ognuno di loro. Questo gli permise di maturare il progetto di intraprendere un cammino originale, a cui rimase fedele tutta la vita.

Padre Juan Bottasso, salesiano

Giovanni Bottasso è nato nel 1936 a Peveragno (CN). Nel 1960 va missionario in Ecuador. Si dedica agli Shuar impegnandosi nella formazione di un movimento indigeno amazzonico per il riconoscimento della Nazionalità Shuar e la tutela del territorio.

Laureato in Missionologia alla Università Gregoriana realizza un serio progetto culturale culminato nella creazione della casa editrice Abya-Yala, del Centro Cultural, della Biblioteca e Museo Abya Yala. Ha fondato la Università Politecnica Salesiana di cui è stato rettore e insegnante. Ha ricevuto molteplici riconoscimenti nazionali e internazionali.

Ha moltissime pubblicazioni e dirige l'archivio storico dell'Ispettorato Salesiano in Ecuador. Si considera Italo-Ecuadoriano perchè dice: "ho passato 23 anni in Italia e 53 in Ecuador".